Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

E' INIZIATO AL CONSIGLIO COMUNALE IL DIBATTITO SULL'AZIENDA MUNICIPALIZZATA

L'assenza di concreti piani di sviluppo alla base del pauroso deficit dell'ATAC

L'intervento del compagno Giulio Turchi — Il piano di riordinamento presentato non risolve il problema dei trasporti — Concrete proposte per una rete metropolitana — Responsabilità delle giunte comunali

Il dibattito sul piano di riordinamento dell'ATAC è cominciato ieri al Consiglio comunale, dopo la relazione introduttiva letta dall'assessore L'Eltore nella seduta di giovedì scorso. A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Giulio Turchi, il quale ha esaminato nelle sue linee essenziali il problema del riordinamento dei servizi di pubblico trasporto nella nostra città, in un'aula attenta e partecipe. Nel suo efficace intervento, il compagno Turchi ha presentato alcune proposte che, se accolte, potranno costituire una concreta base di partenza per riorganizzare e rendere idoneo alle esigenze della cittadinanza un servizio così importante, lasciato finora dalle Giunte comunali in una colpevole e inammissibile disorganizzazione, che si è tradotta nelle riconosciute deficienze del servizio e in un intollerabile dispendio di pubblico denaro.

Il compagno Turchi

Il compagno TURCHI ha esordito affermando che il piano di riordinamento, pur riconoscendo lo sforzo compiuto dai suoi elaboratori, non è quello che la cittadinanza e i consiglieri comunali avevano il diritto di attendersi. Esso non risolve, malgrado il crisma ricevuto dalla Giunta e l'entusiastica approvazione dell'assessore L'Eltore, il problema dei trasporti pubblici a Roma nè oggi, nè tantomeno fra sette anni, quando cioè il piano dovrebbe essere applicato in ogni sua parte. Turchi ha osservato come sulla questione dei trasporti vari enti abbiano elaborato progetti senza consultarsi fra loro. Il Ministero dei Trasporti ha presentato al Parlamento un disegno di legge su un nuovo tratto della metropolitana (Termini-Osteria del Curato), nella cui relazione si giudica di estrema gravità il problema della circolazione a Roma, problema che può essere affrontato concretamente convogliando in sotterranea parte del traffico che ora si svolge in superficie. Il piano dell'ATAC invece si limita a sfiorare la questione della metropolitana, proponendo invece un potenziamento dei trasporti in superficie. Siamo di fronte a due proposte opposte, e vien fatto di chiedersi chi ha ragione.

Se si tiene presente che ogni mese nella nostra provincia vengono immatricolati oltre 3.000 automezzi, ne consegue che nel giro dei sette anni previsti dal piano, la rete viaria urbana dovrà accogliere circa 300.000 automobili in più di quelle che già la percorrono con gran fatica. Da questo semplice calcolo si ricava la certezza che la soluzione per i trasporti pubblici deve essere ricercata non nell'aumento dei mezzi di superficie o nella sostituzione per il centro urbano dei filobus e dei tram con gli autobus, come propone il piano di riordinamento, ma nel realizzare una valida rete metropolitana. A questo proposito, il compagno Turchi ha proposto un intervento presso il competente ministero per far inserire nel disegno di legge alcune modifiche. In concreto che venga ridotta da 7 a 4 anni la durata dei tempi di attuazione del nuovo tratto della metropolitana; che il ministero si impegni a predisporre entro due anni, in accordo con il Comune e la Stefer, i progetti completi per l'ampliamento della rete metropolitana, e che si stabilisca fin d'ora, senza possibilità di equivoci, che il futuro metrò dovrà avere un solo concessionario, e cioè il Comune.

Senza entrare nei dettagli tecnici, e preoccupandosi solo di esaminare il servizio dei trasporti in prospettiva, il compagno Turchi ha poi respinto la opinione della Giunta secondo la quale il coordinamento tra l'ATAC e la STEFER non dovrebbe interessare la principale azienda di trasporto cittadina.

Turchi ha quindi esaminato un secondo aspetto del piano quello riguardante la organizzazione aziendale. Nel piano di riordinamento si leggono alcune affermazioni che si possono definire coraggiose, ma che lasciano con il fiato sospeso e sollevano una serie di pesanti interrogativi sulla responsabilità che grava sulle Giunte comunali e sui dirigenti dell'ATAC per la disorganizzazione in cui si trova il servizio e sulla fine che hanno fatto i miliardi dei contribuenti gettati nella fornace del deficit dell'azienda. Si legge nel documento che finora l'ATAC è andata avanti senza una qualsiasi programmazione, comportandosi peggio di una azienda artigiana, male amministrata e senza alcuna prospettiva. Ciò significa che il Consiglio comunale ha dovuto approvare il bilancio dell'azienda, e tutti gli altri atti amministrativi, senza sapere se questi atti ed il deficit pauroso del bilancio fossero effettivamente necessari, oppure solo il risultato del caos che imperava nei metodi di direzione. Una simile politica — ha soggiunto Turchi — viene applicata solo quando si vogliono mandare in malora le aziende. Responsabilità pesantissime dunque, che ricadono sulle Giunte democristiane che si sono date il cambio nell'amministrazione della città, responsabilità che investono tutti, dal sindaco all'assessore alle aziende municipalizzate L'Eltore che da sette anni ricopre questa carica evidentemente non dimostrandosi all'altezza del compito che gli è stato affidato.

Nell'ultima parte del suo intervento, il compagno Turchi ha analizzato il costo del servizio, che deve essere alleviato dagli oneri sociali. Tuttavia ciò non significa accettazione passiva delle cifre fornite dal piano di riordinamento, in quanto non documentate.

Le stesse riserve devono essere avanzate sul costo del piano di riordinamento, previsto in circa 23 miliardi. Solo al termine dei sette anni l'ATAC, secondo i calcoli che vengono definiti grossolani dagli stessi autori in mancanza di precisi rilevamenti, potrebbe ascrivere a suo vantaggio un attivo di un miliardo, sempreché il Comune versi all'ATAC quattro miliardi. In sostanza, fra sette anni, il deficit che ora viene preventivato in 3 miliardi e 650 milioni, si ridurrebbe a 3 miliardi. Un risultato assai poco brillante per un piano serio, che propone di spendere la notevole cifra di 23 miliardi per ammodernare il servizio. Inoltre sussiste sempre l'ampia riserva alla quale si è già accennato: che queste cifre, e così l'insieme delle soluzioni tecniche prospettate, non nascono da uno studio scientifico del problema, dalle rilevazioni sulle correnti di traffico, da una serie ineccepibile e controllata di dati statistici e contabili, ma dall'empirismo e dalla colpevole improvvisazione con i quali si è amministrata finora l'azienda.

Il piano, ha affermato Turchi avviandosi alla conclusione, non offre una soluzione accettabile al grave problema dei trasporti e fa sorgere invece una folla di inquietanti interrogativi ai quali non dà una risposta. I comunisti propongono perciò che tutti i quesiti non risolti vengano sottoposti a chi può e deve rispondere, inviando alla competente commissione consiliare il piano di riordinamento perchè lo riesamini insieme ai tecnici.

Prima del compagno Turchi aveva preso la parola il socialdemocratico FARINA, il quale aveva sottoposto il piano e le relazioni della Giunta e dell'assessore L'Eltore che lo accompagnano, ad una acuta disamina. Farina aveva rilevato come le statistiche e le analisi di cui si compone il piano siano prive di fondamento, frutto di ampie approssimazioni, come del resto è detto a tutte lettere nel documento, ed aveva espresso critiche di fondo all'operato delle amministrazioni comunali e dell'assessore, la cui relazione avrebbe dovuto essere un «mea culpa» recitato in coro con i colleghi della Giunta.

UN ESEMPIO FRA I TANTI

Nel piano di riordinamento è scritto che «ogni corretta organizzazione industriale moderna si articola sul funzionamento di tre importanti settori: il programma, la produzione, il controllo». E si aggiunge che all'A.T.A.C. «dei predetti tre settori organizzativi ne esiste uno solamente, quello della produzione: manca quello del programma ed è allo stato embrionale e primitivo quello del controllo. Questa è la ragione per cui non esistono piani di sviluppo della rete aziendale ben dosati rispetto a quello della città, all'evolversi della domanda nei diversi quartieri; ed è anche la ragione per la quale non si conoscono nei dettagli i costi di produzione. La domanda di trasporto è seguita empiricamente, attraverso le istanze che in vario modo pervengono all'azienda, nonchè a mezzo di rilevamenti saltuari».

Questo modo di amministrare un'azienda come l'ATAC quanti miliardi è costato alla cittadinanza?

UN COLPO LADRESCO ALLA «RIFIFI'»

Svaligiano un negozio di tessuti calandosi da un buco del soffitto

Per effettuare il furto i ladri sono penetrati nottetempo in una scuola ed hanno praticato un'apertura nel pavimento - Asportata merce per circa mezzo milione

Un audace colpo, «alla Rififi», tanto per intederci, è stato perpetrato la notte scorsa da alcuni ladri in un negozio di tessuti ed abbigliamento sito in via Santa Maria in Monticelli 26-A. Il negozio è gestito da Amedeo Piazza: costui, la sera prima aveva chiuso accuratamente il negozio, assicurando anche la saracinesca con l'antifurto per mettersi al sicuro da ogni eventuale incursione. Non immaginava certo che ladri in possesso di fantasia e di una notevole attività organizzativa avrebbero egualmente svaligiato il suo ben fornito esercizio, nel corso della notte.

La banda di ladri — si presume infatti che ad operare siano state almeno tre persone — appena le strade adiacenti sono diventate deserte ha raggiunto la adiacente piazza san Paolo alla Regola, dove sorge la scuola serale per artieri, edili, meccanici ed elettricisti. La scuola ha sede in un vecchio edificio, che si affaccia sia sulla piazza che sulla via S. Maria in Monticelli; del suo corpo fa parte anche il negozio del Piazza, meta dei ladri, che avevano evidentemente studiato molto bene il loro colpo.

La porta della scuola è grossa, ma vecchia e poco resistente: è bastato, a quel che pare, una semplice spallata per spalancarla. I malviventi hanno quindi raggiunto il primo piano, dove si trova l'aula numero 3, posta proprio al di sopra del negozio di tessuti preso di mira. Con degli scalpelli, senza fare rumore, è stato forato il pavimento, fino ad aprire un buco sufficiente a calare una persona, appesa ad una corda, all'interno del locale. La corda è stata poi utilizzata per portare sopra, in vari carichi, la merce rubata.

Al termine della operazione che deve essere durata alcune ore, i ladri hanno fatto tranquillamente a ritroso il cammino: probabilmente era ad attenderli un'auto, sulla quale hanno caricato la refurtiva, allontanandosi quindi indisturbati. Nessuno si era accorto di quanto avveniva.

Solo al mattino il personale della scuola, entrato nell'aula n. 3 per fare le pulizie, si accorgeva del grosso buco nel pavimento.

Veniva immediatamente avvertita la polizia ed il proprietario del negozio, che si precipitava sul posto per rendersi conto del danno subito. La merce rubata, stando ad una prima valutazione, aveva un valore inferiore al mezzo milione, ed era coperta da assicurazione.

La polizia sta indagando attivamente per identificare e trarre in arresto gli autori del furto, che evidentemente costituiscono una banda pericolosa per la sua estrezza e la sua ottima organizzazione.

Interrogazione Donini sugli appalti edilizi

Il compagno senatore Donini ha presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per avere chiarimenti circa i criteri con cui sono stati conferiti a Roma e in provincia, negli ultimi due anni, gli appalti edilizi per la costruzione di grandi opere pubbliche.

Donini ha chiesto informazioni specialmente su: capitolati relativi al Villaggio Olimpico, al ministero degli Esteri, al piano paesistico dell'Appia Antica, e al cosiddetto «piano verde» di Roma. Ha chiesto inoltre quali assicurazioni il ministro dei Lavori Pubblici può dare «perchè i concorsi in via di svolgimento per grandi impegni edilizi nella capitale siano condotti con la massima serietà all'infuori di qualsiasi intervento discriminatorio».

Domenica aperti i musei capitolini

Domenica 25, in occasione della «Settimana dei musei», i Musei Capitolini saranno aperti eccezionalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Saranno visibili il Tempio di Venere, il Tabularium e la Galleria Lapidaria. L'ingresso al pubblico è gratuito.

Nozze

Ieri mattina la signorina Antonina Trinca si è unita in matrimonio con Fausto Fulvi. Agli sposi i nostri vivissimi auguri.

In via di Vigna Pia, sulla Portuense, due anni fa il Comune iniziò la costruzione di una scuola elementare. Dopo due anni è stato ultimato solo il lavoro di sterro.

Attesa

DOPO UNA DENUNZIA PRESENTATA DAI COINQUILINI

Arrestati i coniugi che maltrattavano una fanciulla affidata alle loro cure

La bambina veniva quotidianamente percossa per «correggerla» Era stata affidata dai genitori ai suoi seviziatori perchè l'adottassero

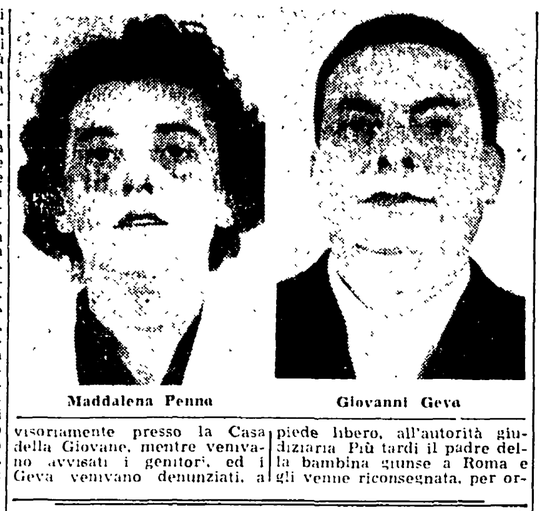
Due coniugi sono stati tratti in arresto in esecuzione di un mandato di cattura spiccato nei loro confronti dall'Autorità giudiziaria per maltrattamenti aggravati nei confronti di una bambina affidata alla loro custodia.

Il gravissimo episodio non viene solo oggi alla luce. Già dal 30 giugno scorso su queste colonne pubblicammo la triste vicenda di Mirella Brunetti, di 13 anni, una bambina di Ostravetere, in provincia di Ancona, che da due anni era stata affidata dai genitori ad una coppia di coniugi residenti nella nostra città, in un appartamento di piazza Vittorio Emanuele 138. I due sono il dottore commercialista Giovanni Geva, di 49 anni e la moglie Maddalena Penna, di 38. In provincia di Ancona, dove si erano recati in villeggiatura, ebbero occasione di conoscere il contadino Saverio Brunetti, le cui condizioni economiche erano pessime. Il Brunetti aveva una figlia, allora di undici anni, Mirella: fu lieto di affidarla ai Geva, che gli promisero di tenerla in conto di figlia, ed anzi, in futuro, di adottarla. Sicuro di avere in tal modo assicurato l'avvenire della bambina, il Brunetti la lasciò partire.

Per i primi sei mesi la vita per Mirella fu abbastanza buona: funzionava virtualmente da domestica, ma i Geva la trattavano bene, e le lasciavano intendere che fra poco l'avrebbero addirittura adottata. Poi, quasi d'improvviso, l'atteggiamento dei Geva nei suoi confronti mutò: cominciarono a percuoterla, a infliggerle dure punizioni, rendendole in breve la vita un inferno. Il calvario della povera piccola durò un anno e mezzo: i suoi pianti, le sue grida disperate quando era sottoposta alle crudeli punizioni ed alle percosse, si udivano per tutto l'edificio. E sono stati — come pubblicammo a suo tempo — proprio gli inquilini dello stabile e lo stesso portiere a lanciare l'allarme.

Un esposto, con venticinque firme, venne presentato al commissariato Monti, mentre altri inquilini telefonavano al nostro giornale per sollecitare una inchiesta. Alcuni agenti si presentarono in casa dei Geva, ed in effetti trovarono Mirella, piangente e spaurita, fuori un balconcino, con le mani sopra la testa, inginocchiata. Stava così da alcune ore, per ordine dei suoi «protettori»! La bimba, trasportata assieme ai Geva presso il commissariato Monti, dichiarò fra l'altro che non mangiava da tre giorni. Ed a loro giustificazione i due sostennero di avere adottato metodi così disumani perchè... la bimba era poco sana di mente, e volevano correggerla!

Mirella venne internata provvisoriamente presso la Casa della Giovane, mentre venivano avvisati i genitori, ed i Geva venivano denunziati, a piede libero, all'autorità giudiziaria. Più tardi il padre della bambina giunse a Roma e gli venne riconsegnata, per ordine del tribunale dei minori. Mirella, con la diffida a mai più affidarla alla coppia.



Maddalena Penna — Giovanni Geva

Ieri, infine, è giunta — al termine delle indagini fatte svolgere dalla magistratura — il mandato di cattura nei confronti di Giovanni Geva e di Maddalena Penna.

Alcuni agenti della sezione mandati di cattura della Squadra Mobile si sono portati in piazza Vittorio Emanuele 138, ed hanno tratto in arresto i Geva, conducendoli dapprima presso la Mobile e successivamente a Regina Coeli. Si è chiuso così un caso drammatico e pietoso, che è stato risolto, si può dire, solo grazie all'intervento delle famiglie abitanti nello stabile di piazza Vittorio, indignati e straziati per i maltrattamenti a cui era stata sottoposta inumanamente la piccola Mirella.

Arrestato un topo d'auto

Dopo lunghe indagini è stato tratto in arresto a Quadraro il 23enne Francesco Setti, abitante in quel quartiere nella abitazione della 27enne Alessandra Di Giannantonio, in via Stalicone 197. Il Setti è stato identificato come l'autore di un furto di cui giorni or sono era stata vittima la signora brasiliana Marcella Ziffer, abitante in via Lima 11. La Ziffer aveva denunziato che dalla sua auto parcheggiata davanti casa era stata sottratta una borsa contenente trentamila lire in valuta italiana ed estera, un portasigarette d'oro e vari documenti, fra cui il passaporto.

Un giovane alto, dal naso schiacciato, era stato visto poco prima aggirarsi nei pressi della macchina e alla fine era possibile identificare in lui il Setti. Nel portafogli di costui, infatti, è stato trovato il passaporto della brasiliana. Il giovane è stato trasferito a Regina Coeli e denunciato per furto aggravato.

UN MECCANICO IN VIA GIANNONE

Si uccide lanciandosi dalla finestra di casa

Un altro suicida è stato salvato dalla persiana abbassata a metà

Un uomo di cinquanta anni si è tolto ieri la vita lanciandosi dal terzo piano. Si tratta del meccanico Alessandro Marzi, abitante in via Pietro Giannone 28. Ieri sera il Marzi, rientrato in casa, in preda ad una crisi di sconforto dovuta a dissesti finanziari, decideva di suicidarsi. Verso le 21, infatti, il meccanico apriva la finestra della sua stanza e si lanciava nel vuoto.

Raccolto in fin di vita da alcuni passanti, il poveretto veniva urgentemente trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove però giungeva cadavere.

Nello stesso modo ha tentato di uccidersi Antonio Patrizi, di 36 anni, abitante in via Endertà 31. Chiusa accuratamente la porta della camera, per impedire ai familiari di accorgersi del suo gesto, il Patrizi si appoggiava con la schiena alla parete della stanza, opposta al balcone onde prendere la rincorsa e saltare di colpo la bassa ringhiera. Poi è scattato in avanti. Prima però di raggiungere il fatale traguardo ha urtato violentemente con la testa contro la persiana, calata a metà, rimanendo stordito per il colpo. I suoi familiari, attirati dal rumore, sono accorsi ed hanno provveduto ad accompagnarlo al Policlinico, dove è rimasto ricoverato.

Tagliandosi i polsi ha tentato di uccidersi ieri mattina la quarantanovenne Bianca Carnevali, abitante in via De Pretis 99. E' stata ricoverata all'ospedale di S. Spirito.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 23 ottobre 1959 (296-69). Onomastico: Severino. Il sole sorge alle ore 6.15 e tramonta alle ore 17.24. Luna: ultimo quarto domani.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 58, femmine 57. Nati morti: 1. Morti: maschi 16, femmine 29, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 86.

TRAFFICO SBARRATO

— A causa dei lavori di sostituzione dei binari, nel tratto di via Nola compreso tra il viale Castrense ed il fornice di S. Croce in Gerusalemme, la corrente veicolare transitante per via Nola nel senso via La Spezia-piazza S. Croce in Gerusalemme sarà dirottata per piazzale Appio nelle notti tra il 22 ed il 23 e tra il 23 ed il 24, dalle ore 22 alle 6.

— A causa dei lavori di perforazione per il consolidamento di Ponte Milvio, dal 6 ottobre, per la durata di due mesi, sarà occupata una parte della sede carrabile del ponte stesso limitatamente alla corsia non interessata dalla linea tramviaria.

— Per i lavori di costruzione del cavalcavia della strada olimpica è stato sbarrato un tratto della via Aurelia Nuova. Il traffico veicolare, durante l'esecuzione dei lavori, sarà deviato sul nuovo raccordo stradale.

DIBATTITO AL CENTRO THOMAS MANN

— La Casa Editrice Laterza e il Centro Thomas Mann informano che domani, alle ore 18, nella sede del Centro Thomas Mann (via S. Pantaleo 66 - tel. 653 150) verrà presentato il libro di Paolo Chiarini: «Bertolt Brecht». Introdurranno il dibattito: Cesare Cases, Sandro De Feo, Luciano Lucignani, Luigi Squarzina. Presiederà Ranuccio Bianchi Bandinelli. Per l'occasione, nei locali del Centro Thomas Mann, sarà allestita una Mostra sull'attività del Berliner Ensemble.

L'UOMO ELEGANTE
Si veste da DANDY
V. Nazionale 166 (ang. 24 Maggio)
Le più belle stoffe del mondo. Vestiti e giacche sport, pronte e su misura. Impermeabili.
Camiceria - Cravatte - Pullover, tutto l'assortimento di ultima moda

DIMAGRIRE SENZA DANNO
Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette, con una semplice cura esterna, di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso superfluo che deturpano la bellezza del corpo.
E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso superfluo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute, smuovendo il grasso sottocutaneo.
I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.
Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata. Attivandosi la circolazione si ottiene un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.
I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) servono per uno snellimento generale di tutto il corpo.
Nel caso invece si intendesse eliminare solo i cuscinetti di grasso in alcune zone del corpo (caviglie, braccia, collo, ecc.) si potranno raggiungere dei magnifici risultati semplicemente massaggiando le parti con la Crema SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa), completando il trattamento con sapone SLIM-ALGAMARIN.
Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN si possono trovare anche in Italia, presso le più importanti Profumerie o Farmacie. Dep. presso: - Laboratori A. & G. Vaj - PIACENZA.
ATTENZIONE: ESIGETE LA BUSTA O LA SCATOLA ROSSA!
ROMA: Profumeria Ippolito, Corso d'Italia 98 - Pietrini Via dei Castani 68 - Gariglio, Piazza Barberini 13 - Formiconi, Via F. Carrara, 2 (Piazzale Flaminio) - Scimmi, Via Po 82 - Farmacia Roberts, Via del Corso - Profum. Valentina, Via dei Serpenti 129 - Muzio Via G. Capponi 104.
INGROSSO: Salvatori, piazza Cenci 69 - Dominici, Via Buonarroti - Zarfati, via Falegnami 7.
FRASCATI: Profumeria Muratori, Galleria 13. Farmacia Laziale.
LATINA: Profumeria Muzio, C. Repubblica 81.
ALBANO LAZIALE: Profum. Canzoneti, Corso Matteotti 75. Terriaca, C. Matteotti, n. 209.
CIVITAVECCHIA: Profumeria Fanuele M., Via Risorgimento 18.
PESCARA: Profumeria Naca, Via Piave, 25

I panettieri romani confermano lo sciopero per i giorni 28 e 29

Le responsabilità dei panificatori — Aumentata di 500 lire al mese la indennità tranviaria dei bancari

I panettieri romani, nel corso della loro assemblea generale, hanno fatto proprie le decisioni prese dal Consiglio nazionale del sindacato tenutosi a Livorno, e hanno deciso di effettuare lo sciopero di 48 ore per i giorni 28 e 29. Lo sciopero nazionale di 48 ore è stato proclamato unitariamente dai sindacati della CGIL, CISL e UIL.

Nel corso dell'assemblea, i panettieri romani hanno approvato un ordine del giorno dove, nel riaffermare la piena giustezza della loro richiesta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per la scala mobile, si impegnano ad intensificare la lotta fino a quando l'Associazione nazionale dei panificatori non recederà dalla propria intransigenza.

«I panettieri romani — è detto nell'ordine del giorno — sono convinti che la lotta che sono costretti a condurre avrà piena solidarietà da parte di tutti i lavoratori e della cittadinanza».

Le responsabilità dei disagi che eventualmente la cittadinanza dovesse sopportare — si mette in evidenza — ricadono interamente sulla Associazione dei panificatori la quale, rifiutando di discutere e accogliere le rivendicazioni più che giuste dei lavoranti panettieri costringe la categoria ad attuare la forma più avanzata di lotta quale è lo sciopero.

Aumenta una indennità per i bancari di Roma

Il rimborso per le spese tranviarie per i dipendenti delle banche e degli istituti finanziari della nostra città è stato aumentato da 2600 a 3100 lire mensili. Tale aumento avrà la decorrenza dal 1 marzo 1959. Un accordo in tal senso è stato raggiunto nei giorni scorsi tra le organizzazioni sindacali della categoria, l'Assicredito e la ACRI.

Sciopero alla «Tirrenia»

I lavoratori e le lavoratrici di una media azienda commerciale, la «Tirrenia», che tratta la vendita di Radio TV, è sceso in sciopero a tempi indeterminato per rivendicare la puntuale applicazione del contratto di lavoro e il rispetto dell'enorme previdenziali e assicurative, nonchè per protestare contro l'arbitrario licenziamento della direttrice. I lavoratori, che sono una decina, sono decisi a lottare fino a quando non avranno ottenuto un diverso clima aziendale e il rispetto dei loro diritti.

Il sindacato unitario provinciale del commercio ha chiesto l'intervento dell'Ufficio regionale del lavoro per risolvere la vertenza. Le parti sono state convocate per questa mattina.

Manifestazioni di Partito

Oggi, alle ore 20, a *Trionfale*, si terrà una conferenza sul tema: «I cattolici e i comunisti possono collaborare per lo sviluppo democratico dell'Italia?». Parlerà il compagno Enzo Modica del C. D. della Federazione.

Oggi, alle ore 20.30, ad *Esquilino* presso la Casa del Popolo di via Galilei 70, si terrà una assemblea sul tema: «Rassegna della settimana politica». Parlerà il compagno Umberto Cerroni.

Oggi, alle ore 19.30, presso la sezione del PCI di *Donna Olimpia* (piazza Donna Olimpia 5), si terrà una serata culturale. Parteciperà il complesso della Seconda Roman New Orleans Jazz Band, che, dopo la conferenza di Carlo Loffredo sul jazz, eseguirà alcuni brani.

Comitato federale e Commissione di controllo

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono convocati domani alle ore 16 in sede, con il seguente o.d.g.: «Campagna di proselitismo e tesseramento 1960». Relatore il compagno Leo Canullo.

Le attività «straordinarie» di un Istituto di estetica

Sequestrato materiale pornografico
Operazioni della polizia dei costumi

Un altro «istituto di cure estetiche» è stato preso di mira dalla polizia dei costumi: è chiuso dopo una irruzione di sorpresa che ha fornito la prova che l'attività che vi si svolgeva, anche se estetica, rispondeva poco a criteri curativi.

L'istituto in questione aveva sede in via Germanico 96 ed era gestito, diretto e sfruttato dalla Antonietta Sorropago, di quarantun anni. Quando gli agenti sono penetrati nell'appartamento, oltre a sorprendere coste, in intimo colloquio con un «cliente», mentre altri «clienti» erano in attesa in anticamera, hanno altresì trovato abbondante materiale pornografico, che è stato sequestrato. La donna è stata denunziata a piede libero.

Intensa ma, nella settimana scorsa ed in questa corrente, è stata l'attività della polizia dei costumi: otto prostitute sono state arrestate per atti oscenei in luogo pubblico, tre denunziate a piede libero, ed è stato denunziato in stato di irreperibilità uno sfruttatore, Nicola Ross, di 26 anni. La sua protetta è stata arrestata per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale: si chiama Italia Cecchi ed ha 21 anni.

Altre quattro donne sono state rimpatriate e ventidue multate per adescamento. Sei uomini dai dubbi costumi sono stati arrestati, e successivamente tre di essi sono stati condannati a tre mesi di reclusione per atti oscenei in luogo pubblico.

Per lo stesso reato sono stati arrestati, da agenti del Commissariato Campitelli, Franco Magnani e Maria Calcagni, di 18 e 50 anni, e dal Commissariato Appio Nuovo Domenica Albani e Mario Taroni, di 22 e 29 anni.

è accaduto — **Pirandello alla rovescia**

Il «Fu Mattia Pascal» di Pirandello è la storia di un individuo che «taglia» se stesso dal resto della società, dai legami e dalla condizione sociale che la vita gli aveva riservato, in virtù di una accidentale circostanza: ma che dalla solitudine e dal «non esistere» che aveva scelto rimane schiacciato, vittima del suo stesso egoismo e della impossibilità a comunicare con i propri simili. La vicenda di una madre di Velletri, che ci accingiamo a narrarvi, pur simile nella sua meccanica alla celebre opera pirandelliana, ha invece un significato ed una morale del tutto opposti: è la storia di una madre che accetta per quindici anni di «sparire» non solo dalla sua città, ma, dal punto di vista legale, dalla vita stessa, per fornire a suo figlio la possibilità di crescere e di studiare con un minimo di sicurezza.

Gennaio '44: bombardamento alleato su Velletri. Viene colpito fra l'altro l'edificio dove abita Anna De Marzio, una donna ancor giovane, con un figlioletto di sei anni, Sergio. Il bambino viene trovato vivo fra le macerie. Della madre, nessuna notizia. Il piccolo Sergio vien preso in casa da due lontane parenti, Argia Nicosanti, che oggi ha 73 anni, e Iolanda, sua figlia, di 45. Al piccolo orfano viene riconosciuta la pensione di guerra: è quella modesta somma che consente al ragazzo di vivere e di andare avanti, di studiare, imparare un mestiere, fino al giorno in cui — poco tempo fa — compie ventuno anni e va a fare il servizio militare.

Una storia come tante: ma ecco, l'altro giorno, scoppiare clamoroso lo scandalo. I carabinieri di Velletri scoprono che Anna De Marzio non era mai morta, la denunzia della sua scomparsa era stata architettata assieme a lei dalle due parenti, proprio per carpire allo Stato quella modesta pensione che doveva servire ad assicurare l'avvenire di Sergio. In nome di questo avvenire, Anna De Marzio, all'indomani del terribile bombardamento nel quale aveva salvato a stento la vita, si autocondanna a morte: almeno per l'anagrafe. Scompare, mentre le due parenti si recano a fare la loro denunzia di morte. Cosa siano stati per lei questi quindici anni è difficile immaginare, così come è difficile immaginare se stessi privi di quella identità anagrafica che ci fa sentire qualcuno nel mondo, che contribuisce in misura maggiore di quanto pensiamo a fornirci di una personalità.

A restituirla alla vita hanno pensato i carabinieri, quando la madre ha deciso che era giunto il momento di riabbracciare quel figlio al quale aveva dato due volte la vita. Giunta a Velletri, è stata facilmente identificata, proprio mentre si stava svolgendo una inchiesta su alcune irregolarità riscontrate nella distribuzione delle pensioni di guerra. Forse qualcuno avrà denunziato la donna, chissà. Il sacrificio di Anna De Marzio — alla luce del codice — è stato subito classificato come falso in atto pubblico, falso ideologico e truffa ai danni dello Stato. E le tre donne sono state denunziate, a piede libero. Ma ormai Sergio è grande, ed ha avuto quello che la madre gli voleva assicurare: toccherà ancora alla madre e alle due vecchie espiare la colpa commessa nei confronti dello Stato per amore del bambino.

romoletto